

*Lettera sulla Jugoslavia*

Nel caos, voluto, di informazione su ciò che ormai si chiama la ex Jugoslavia, anche i compagni rischiano di perdere la coscienza di ciò che ivi avviene. Vogliamo chiarire alcuni punti essenziali di orientamento.

- 1) La Jugoslavia di Tito era uno stato federativo di democrazia popolare. L'unità era stata ereditata dal regime monarchico di Stojadinovitch, ma la lotta unitaria di liberazione dal fascismo italiano e tedesco aveva riconosciuto nei popoli jugoslavi il carattere di componenti delle repubbliche, così come la Rivoluzione russa aveva stabilito le entità nazionali entro l'Unione Sovietica. L'imperialismo internazionale ha distrutto l'unità degli stati socialisti in URSS, in Cecoslovacchia, in Jugoslavia. Ma a differenza delle prime due, in Jugoslavia l'imperialismo ha trovato una resistenza unitaria nello Stato di Milosevitch, che mantiene l'ideale di unità nazionale cercando di salvare almeno l'entità serbo montenegrina.
- 2) Tale unità passa anche per la Bosnia. Lasciare la Bosnia ai disegni dell'imperialismo, significherebbe riaprire una piaga secolare nei Balcani, un delittuoso atto di ingiustizia. Si pensi che la Bosnia Erzegovina fu strappata alla dominazione turco mussulmana dall'Impero austro-ungarico col Trattato di Berlino del 1875; la componente mussulmana, rispettata dalla Jugoslavia, è ormai relativamente esigua, poiché le famiglie si sono mescolate. Quelli che oggi combattono sono in gran parte gli stessi mercenari che hanno combattuto contro i sovietici in Afghanistan.
- 3) L'imperialismo ha rapidamente riconosciuto la Slovenia e la Croazia, quindi la Bosnia, installandovi regimi reazionari, retti anche da fascisti, come il presidente croato Tudjman. L'obiettivo è di anettere prossimamente la Slovenia all'Austria (e poi alla Germania), di creare una "grande Croazia" in antitesi alla Jugoslavia serba, di inventare uno "stato mussulmano" intorno a Sarajevo, al centro dell'Europa, mentre gli Stati Uniti vogliono le sanzioni contro l'Iran, le mantengono contro l'Irak e propagandano un pericolo mussulmano per l'Europa.
- 4) In questa situazione i mass-media sono mobilitati contro la "ferocia serba" com'erano mobilitati contro la "tiranìa di Saddam Hussein". I comunisti devono richiamarsi ai fatti senza farsi dominare dalla falsa campagna che presenta l'ONU (che è ormai la Santa Alleanza dell'Ottocento) come l'istanza della giustizia internazionale, mentre è lo strumento dell'imperialismo (la NATO è il suo braccio secolare).

Vogliamo forse la continuazione di una guerra fratricida e infame? Evidentemente no. L'opinione pubblica deve chiedere una sistemazione giusta e possibile, riconoscendo il diritto delle maggioranze serbe in Bosnia e Krajina a ricongiungersi con la madrepatria jugoslava, nel rispetto delle minoranze mussulmane e croate, nell'accettazione dello Stato jugoslavo, e della sua lotta autonoma e sovrana per la democrazia e il socialismo. Rifiutando l'ipocrisia internazionale che copre il riarmo croato e mussulmano e cerca lo strangolamento di Serbia e Montenegro colpevoli di rappresentare l'ultima entità unitaria d'Europa non ancora "crollata". Auspicando la ripresa di un generale moto unitario di quei popoli per una nuova Jugoslavia veramente socialista.

Riteniamo necessarie la massima vigilanza e mobilitazione per questi obiettivi immediati:

- 1) togliere le sanzioni economiche a Serbia e Montenegro;
- 2) ritiro delle truppe straniere da tutti i territori jugoslavi e cessazione di ogni ostilità;
- 3) liberare il Mediterraneo dalle navi da guerra;
- 4) il governo deve impedire l'uso del territorio italiano per raids aerei ed azioni militari.

Milano 06.95.01

Raffaele de Grada

**Lettera su**

a cura del Centro Lenin Gramsci

Direttore: Raffaele de Grada

Dir. Resp. Ada Donno

Amm. Red. Cas. P. 85 - 64100 Teramo

Aut. Trib. Te. 354/94 supplemento

Stampa Spegraf s.r.l. Bellante (Te)

SCRIVI Lettera su LEGGI Lettera su  
DIVULGA Lettera su

"Lettera su" intende intervenire *sui* principali problemi dell'attualità politica. Si rivolge ai compagni, ai lavoratori ed a tutti i democratici che vogliono partecipare. L'intento è di realizzare un intervento semplice, aderente alla realtà concreta, scritto e letto da ognuno, secondo l'insegnamento gramsciano. Inviare, pertanto, proposte di "Lettera su" argomenti attuali e sentiti, possibilmente brevi. Anche il contributo economico, tanto necessario, com'è comprensibile, viene preferito "a breve e piccolo", pure di L. 10.000.